

■ **L'INTERVISTA** / Dopo 40 anni una nuova storia d'amore di Charles Webb

Il Laureato ora divorzia

Con *Il Laureato*, il romanzo da cui era stato tratto il mitico film di Mike Nichols con Dustin Hoffmann è diventato miliardario: nel 1970, solo in diritti, aveva già incassato 2 milioni di dollari, pari a oltre 5 milioni di euro di oggi. Trentacinque anni dopo Charles Webb ci ha riprovato, rompendo il suo lungo silenzio con la pubblicazione di *Volare via*, da oggi in libreria anche in Italia per la Sonzogno: una commedia romantica, un'altra storia d'amore che ruota attorno a un triangolo sentimentale. Ma gli anni non sono passati invano. Invece di due giovani appassionati, i protagonisti sono due maturi «eterni fidanzati», che arrivati al punto di consacrare col matrimonio la loro lunga e felice unione, scoprono invece di essere sull'orlo di una traumatica rottura.

di Margherita Moscogiuri

LONDRA — Potrebbe passare, per il suo stile hippy nostalgico degli anni 60, come uno dei tanti artistoidi bohemiens delle pittoresche strade di Brighton, dove si è trasferito con la moglie Eva qualche anno fa dalla nativa America. Ma Charles Webb, oltre a una vita vagabonda, condivisa con la donna che conobbe tanti anni fa all'università, ha alle sue spalle anche un libro di successo, poi trasformato in un film di culto: *Il Laureato*, manifesto dei primi anni '60 contro il conformismo e il consumismo della borghesia americana, noiosa e annoiata, materialistica e sessualmente frustra-

«*Volare via*»: il ritorno dell'autore che svelò l'ipocrisia di una certa America. «Ho condotto una vita libera e segreta»

ta. Dopo un lunghissimo silenzio, è tornato a 60 anni alla scrittura con *New Cardiff* (in italiano *Volare via*), che nel prossimo ottobre avrà anche la sua versione cinematografica, in un film interpretato da Colin Firth, Heather Graham e Minnie Driver.

Perché questo lungo periodo di inattività?

«E' abbastanza comune — risponde Charles Webb — per la gente creativa...ho condotto una vita segreta, la vita di qualcuno che sta perdendo lentamente la sua sanità mentale».

Per questo ha lasciato gli Stati Uniti per l'Inghilterra?

«Qui io e mia moglie ci sentiamo

più liberi. Non vieni misurato solo dai soldi che fai. Non hai il fiato sul collo per produrre sempre di più. Si può essere eccentrici senza sentirsi dei falliti. E lasciare la propria cultura serve a riaggiustare la prospettiva delle cose».

Il Laureato era lo specchio di un certo tipo di società americana e delle sue fobie: *Volare via* è sullo stesso binario?

«Il materialismo americano mi ha dato l'ispirazione per *Il Laureato* e anche, tanti anni dopo, il fattore primario che mi ha spinto a lasciare l'America. Quindi si può dire che la situazione non è cambiata molto, ma il nuovo romanzo è stato una sfida: ritrarre con successo un personaggio britannico da parte di uno che britannico non è. Guardare gli Stati Uniti attraverso gli occhi di un europeo. In America mi sono sempre sentito inibito da un certo controllo di pensiero che sentivo di poter superare nei panni di uno straniero».

Ma può essere considerato la "continuazione" del *Laureato*?

«Ogni personaggio che creo ha radici in me stesso. Perciò il Benjamin protagonista del *Laureato* nasce dalle stesse origini del Colin di *Volare Via*. Ma concludere che c'è una continuazione logica e ideale fra i due significherebbe negare all'autore la capacità di creare nuovi caratteri».

Sono cambiate le sue idee sui temi sociali da quando scrisse *Il Laureato*?

«Col passare degli anni mi sono reso sempre più conto dei problemi che incontrano gli riguardanti scrittori, musicisti, attori, pittori. Insomma gli artisti. E ho capito che rappresentano una minoranza

che non ha ancora preso coscienza di sé. Viene spesso sfruttata e patisce discriminazioni di cui non si rende nemmeno conto. Spero di portare avanti questo discorso attraverso i miei racconti e in altri modi. Per esempio io e mia moglie vogliamo dare vita ad una organizzazione per finanziare gli artisti di ogni forma creativa, per aiutarli a risolvere i problemi che sorgono dai pregiudizi contro di essi e contro ogni altro gruppo discriminato».

Le prossime "sfide" letterarie?

«Sto lavorando ad una commedia su una prostituta inglese che sogna l'Italia, che immagina che vivere in Italia sia la soluzione di ogni suo problema: venuta in possesso di una grossa somma di denaro compra una villa a Portofino e ci si trasferisce...».

Un'altra eroina ingenua e insicura alla ricerca di se stessa?

«Un'altra faccia del prisma Charles Webb».

